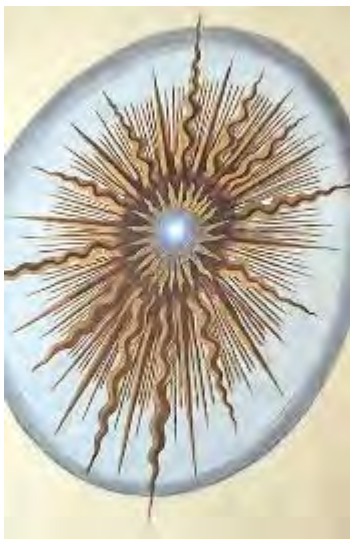
La Storia della DOMENICA



GNOMONISTA Giovanni Paltrinieri, 71 anni, originario di Finale Emilia, segue la meridiana di San Petronio, a Bologna, da 40 anni

Il signore che acchiappa il tempo «Le ore sono corte, non sprecatele»

Paltrinieri realizza e cura meridiane e orologi solari

Stefano Marchetti
BOLOGNA

TEMPUS fugit, il tempo fugge, ma Giovanni Paltrinieri è capace di 'acchiapparlo' con metodi antichi. Ovvero alla luce del sole. Originario di Finale Emilia nella Bassa modenese, ha 71 anni e da più di 50 abita a Bologna: in parallelo alla sua attività di progettista meccanico, ha sviluppato una nuova passione, quasi una professione tanto affascinante quanto insolita, quella di gnomonista. Si occupa della misura del tempo, studia, inventa e realizza meridiane e orologi solari, e le sue creazioni sono ovunque: ha lavorato a Pennabilli con Tonino Guerra e a Bagnacavallo con Remo Brindisi, ha realizzato un orologio a Lourdes, è l'autore del gruppo monumentale (36 metri di diametro) del Quartiere Savena a Bologna, e in autunno ha inaugurato enormi strumenti gnomonici presso l'Osservatorio di Isnello (Palermo). Nei giorni scorsi, il suo grande orologio solare presso l'Istituto comprensivo 13 di Bologna ha conquistato un riconoscimento del Ministero per l'Istruzione. Ma Paltrinieri, 'gnomonista in Bologna' (nonché vicepresidente del Comitato per Bologna storica e artistica), è legato soprattutto alla meridiana 'per eccellenza', la più grande del mondo, quella della basilica bolognese di San Petronio, creata dall'astronomo Cassini nel 1655: la segue da quarant'anni e cura anche la manutenzione del famoso foro sul tetto, da cui penetra la luce del sole che si proietta sulla linea tracciata nel marmo all'interno della chiesa, segnando il mezzodì. Dunque, per certi versi, Paltrinieri è come il 'signore del tempo'.

Ma come si è appassionato alla gnomonica?

«Ci sono arrivato attraverso l'amore per l'astronomia, a cui ho unito la precisione meccanica e anche la passione per la grafica. La gnomonica è un insieme di scienza, storia, geografia: una materia completa. Il nome deriva dallo gnomone che negli orologi solari è l'asta che produce l'ombra che si proietta sul quadrante».

Meridiane e orologi solari non sono la stessa cosa?

«No, anche se a volte si confondono. L'orologio solare (che usualmente chiamiamo meridiana) è quello tracciato sulla parete di un edificio per segnare l'ora, tramite lo gnomone. La vera meridiana invece è di solito all'interno di un edificio: si traccia una linea Nord - Sud e si pratica un foro sul soffitto, da cui entra un raggio di luce che a mezzogiorno centra la linea. Molti nobili, nel passato, amavano avere una meridiana in casa: oggi si farebbero la Ferrari».

Ma gli strumenti solari sono precisi?

«Forniscono il tempo locale, che ovviamente si scosta leggermente da quello del fuso orario per motivi geografici e astronomici. Se si calcola questo divario e lo strumento è ben costruito, si ottiene la precisione di un minuto. E su ogni orologio di solito c'è un motto».

ESPERTO Giovanni Paltrinieri e la meridiana di San Petronio, a Bologna

> **San Petronio**
>
> **Paltrinieri cura la meridiana di San Petronio a Bologna: «Creazione straordinaria»**

Per esempio? «Nel '700 ce n'era uno che sentenziava 'Le ore del dì sono 6 volte 4, ma un dì non conterai le 24', oppure 'C'è più tempo che vita'...»

Qual è la bellezza della meridiana di San Petronio?

«E' una creazione straordinaria dalle proporzioni perfette: funziona come una camera oscura, cioé come una macchina fotografica, proiettando al suolo l'immagine del sole. Pensi che il foro sul tetto è di 27 millimetri, a un'altezza di 27 metri. La linea a terra è di circa 66 metri, e si estende da un solstizio all'altro in quanto ogni giorno muta l'angolo di proiezione sulla linea».

E come si tiene in efficienza?

«Bisogna sempre controllare la perfetta posizione del foro, e soprattutto tenerlo libero. Margherita Hack mi definiva il 'pulitore ufficiale' in quanto in passato spesso il foro si ostruiva con piume di colombi, ramoscelli, foglie: oggi ci sono delle protezioni. Accompagno tanti visitatori a vedere questo prodigio, e poi tengo una conferenza: tutti ne restano colpiti».

Il suo lavoro ha a che fare con il tempo. Ma cos'è il tempo per lei?

«E' un fluire, come un ruscello che scorre, porta nuova acqua e nuova linfa. Parte dalla preistoria e si porta al futuro. E noi ne stiamo vedendo uno spezzone».

Quasi una filosofia...

«Sì, ogni meridiana contiene un messaggio di vita ma anche un ammonimento: le ore sono corte, non bisogna sprecarle. Il tempo passa, certo, ma non ci deve fare paura».

L'album dei ricordi

L'Osservatorio astronomico di Isnello, a Palermo

La meridiana di San Petronio è la più grande del mondo

Il gruppo monumentale del Quartiere Savena a Bologna